

LETTURE: *Dn* 7,9-10.13-14 (*2Pt* 1,16-19); *Sal* 96; *Mc* 9,2-10

Tutti e tre i racconti sinottici della Trasfigurazione registrano la paura dei discepoli dinanzi a ciò che accade. È la reazione tipica di chi si trova improvvisamente davanti a qualcosa di sorprendente e di inatteso, che non può controllare, o di cui non riesce a trovare una spiegazione razionale. Più profondamente, è la reazione umana di fronte al manifestarsi del divino o del trascendente.

Diverso è però il momento della scena in cui ciascun evangelista colloca questa paura. Per Matteo i discepoli si impauriscono quando ascoltano la voce di Dio proclamare Gesù il Figlio amato: «All'udire ciò – scrive il primo evangelista – i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore» (*Mt* 17,6). In Luca i discepoli provano paura quando la nube copre con la sua ombra anche loro, insieme a Gesù. «All'entrare nella nube ebbero paura» (*Lc* 9,34b). Per Marco, invece, la paura si accende dopo la visione di Gesù trasfigurato che conversa con Elia e con Mosè: «Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui: facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati» (9,5-6).

La paura sembra così sottolineare quella che – secondo ciascun evangelista – è l'esperienza culminante di Dio che Pietro, Giacomo e Giovanni vivono sul Tabor. Per Matteo è l'ascolto della parola del Padre; per Luca, l'ingresso nella nube di Dio; per Marco, la visione della gloria di Dio che traspare dalla carne trasfigurata di Gesù. La *Parola*, la *nube*, la *carne*: tre luoghi, tre segni, tre sacramenti della presenza di Dio in mezzo a noi. Dio parla e noi siamo in grado di ascoltare la sua parola e lasciarci guidare da essa nel nostro cammino, conversando con Mosè ed Elia, con la Torà e con i Profeti, cioè con tutte le Scritture, che ora possiamo comprendere nel loro 'conversare' con Gesù, che è colui che le interpreta e ce ne svela i misteri più reconditi. Dio copre anche noi con l'ombra della sua nube, e per l'evangelista Luca questa ombra è simbolo dello Spirito Santo che ci viene donato come è stato donato in pienezza dalla vergine Maria. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra», narra Luca nell'episodio dell'annunciazione a Maria (*Lc* 1,35). Dio ci rivela la sua gloria, introducendoci nell'ombra di un'esperienza spirituale, facendoci camminare nella docilità allo Spirito, come ricorda Paolo nella lettera ai Galati: «Se viviamo nello Spirito, camminiamo secondo lo Spirito», nella ricchezza molteplice del suo frutto contro cui non c'è Legge (cfr *Gal* 5,16-26). E poi c'è la carne, la carne trasfigurata di Gesù. Come ricorda Giovanni nel Prologo al suo Vangelo: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (*Gv* 1,14). L'evangelista Giovanni non riporta nel suo racconto l'episodio della Trasfigurazione, se non per un rapido cenno al capitolo dodici, ma questo versetto del Prologo è forse il commento più profondo a quanto avviene sul Tabor, quando i tre discepoli, e noi con loro, siamo invitati a trasfigurare il nostro sguardo per contemplare la gloria del Figlio Unigenito nella carne di Gesù di Nazaret, nel quale Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Più che costruire tende o capanne, come vorrebbe fare Pietro nel suo non sapere cosa dire, dobbiamo riconoscere e accogliere la vera tenda che Dio ci dona nella carne del suo Figlio, e lì contemplare la sua gloria.

La scorsa settimana la liturgia eucaristica ci ha fatto ascoltare il capitolo 13 di Matteo, con il discorso in parabole, tra le quali anche la piccola parabola del tesoro nascosto nel campo. Commentando questa parabola, Ilario di Poitiers afferma:

...il tesoro è stato trovato e nascosto, mentre certamente colui che lo ha trovato avrebbe potuto portarlo via in segreto nel tempo impiegato per nascondere. [...] Il tesoro è stato nascosto, perché doveva essere comprato anche il campo. Con il tesoro nel campo, infatti, si intende il Cristo incarnato che viene trovato gratuitamente.

Il tesoro è inseparabile dalla carne di Cristo, nella quale deve essere di nuovo nascosto, perché è nella sua carne, così come nella carne di ogni uomo di e di ogni donna, nella carne della storia, che dobbiamo tornare a discernere, nascosto, il mistero del regno di Dio. È quanto vivono anche i discepoli sul Tabor. Trovano il tesoro, che si manifesta loro nella corporeità trasfigurata, luminosa di Gesù; nella parola del Padre, che anche loro ascoltano; nella nube dello Spirito, nella quale entrano a loro volta. Ma poi – conclude Marco il suo racconto – «non videro più nessuno, se non Gesù, con loro». Il tesoro torna a nascondersi nell'umanità di Gesù e nel cammino che riprende, una volta discesi dal monte, verso Gerusalemme, verso la Croce, verso la Pasqua. E là, a Gerusalemme, ci sarà un altro vedere, un altro discernere il tesoro nascosto, quello del centurione che, «*avendolo visto spirare in quel modo, disse: 'Davvero quest'uomo era figlio di Dio!'*» (Mc 15,39). Sul Tabor è il Padre che proclama 'Questi è il Figlio mio, l'amato', perché possiamo vedere in lui la gloria di Dio. Sul Calvario la voce del Padre tace ed è il centurione pagano a proclamare 'Davvero quest'uomo era figlio di Dio', perché tutti noi possiamo guardare e riconoscere la gloria di Dio in quella carne crocifissa.

La parola del Padre, la nube dello Spirito Santo, la carne trasfigurata del Figlio Gesù: sul Tabor i discepoli contemplano il manifestarsi della gloria trinitaria di Dio. Chiediamo anche noi il dono di poter camminare nell'ascolto della parola del Padre e all'ombra dello Spirito Santo così da riconoscere il tesoro nascosto nel campo, la presenza cioè del Signore Gesù crocifisso e risorto nella 'carne' della nostra umanità, nella carne della nostra storia. «Non videro più nessuno, se non Gesù, con loro». Egli rimane con noi, nascosto ma presente, per chi ha lo sguardo illuminato dalla parola di Dio e custodito dall'ombra dello Spirito.